

tare la trasmissione proposta, perchè in realtà questa trasmissione, dopo queste dichiarazioni, non pregiudicherebbe nè punto nè poco la questione.

Del resto, ritenga la Camera che sarà poi da esaminarsi per parte del Ministero anche se la sua ingerenza in questa materia delle Opere pie non impinga per avventura nella legislazione vigente, la quale pone le Opere pie sotto l'autorità della deputazione provinciale, per le disposizioni della legge del 1862.

Per conseguenza, riservando compiutamente libera l'azione del Governo, principalmente da questo punto di vista, dichiaro che non ho difficoltà di accettare l'invio della petizione al Ministero.

SANGUINETTI, relatore. Io non posso parlare a nome della Commissione; io voto l'invio; il Ministero lo ha accettato, e spero l'accetterà anche la Camera.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito l'invio della petizione 11,884 al Ministero.

(La Camera approva.)

SANGUINETTI, relatore. Petizione 11,674. Petrella, De Fusco, Risoletto, Lamberti e De Rosa, farmacisti militari candidati dell'ex-esercito delle Due Sicilie, rivolgono di nuovo al Parlamento i loro reclami per essere reintegrati nei loro posti.

Ecco di che si tratta. In data del 16 maggio 1863 il ministro della guerra dirigeva una lettera al Parlamento in risposta ad una petizione dei farmacisti militari Petrella, De Fusco, Risoletto, Lamberti e De Rosa, ed in essa, dopo avere esposte le condizioni di detti farmacisti, conchiudeva che non erano farmacisti militari, ma bensì borghesi i quali avevano sostenuto un concorso che dava loro il diritto alla collocazione in carriera e che era disposto a dare ad essi il grado di farmacisti aggiunti tutte le volte che si verificassero posti disponibili.

In sostanza, costoro hanno sostenuto un esame di concorso, ma non avevano impiego retribuito. Il ministro della guerra ha bensì ammesso ad impiego alcuni che si trovavano in condizioni eguali; ma, esaminata ulteriormente la cosa, disse, abbiamo commesso un errore, abbiamo considerati come impiegati quei tali, ma effettivamente impiegati non erano; essi non sono, a mente del ministro della guerra, che persone le quali, facendosi dei posti vacanti, hanno diritto di preferenza sopra qualsiasi altro. È in questo senso che l'intese il Ministero della guerra, il quale è disposto a secondare il desiderio dei petenti, quando ci sieno posti vacanti, ma disgraziatamente vi sono circa 50 di questi farmacisti in aspettativa, sicchè le speranze di costoro, se non sono totalmente deluse, ci vorrà molto e molto tempo prima che possano essere appagate.

Stando le cose come vi ho esposto, la vostra Commissione ha creduto che in questo apprezzamento il Ministero della guerra avesse più ragione dei petenti, inquantochè non c'è effettivo impiego se non v'è stipendio. Invitare il Ministero a piazzarli in qualunque

modo, sarebbe, per parte nostra, cosa così contraria all'interesse delle finanze, che la Commissione non ha potuto che proporvi, come vi propone, l'ordine del giorno puro e semplice. Egli è a malincuore che lo fa, perchè avrebbe pur desiderato che costoro che hanno subito un concorso avessero il posto desiderato; ma quando non c'è posto, quando, per secondare la loro domanda, si dovrebbe inutilmente aggravare i contribuenti, poichè sarebbero pagati senza prestare servizio, la Commissione, quantunque con rincrescimento, ha dovuto proporvi, come ebbe l'onore di dirvi, l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sebastiani a recarsi alla tribuna.

SEBASTIANI, relatore. Con la petizione 9883...

MORELLI DONATO. Domando la parola.

SEBASTIANI, relatore. Petizione 9883. La Camera di commercio di Cosenza, dopo di aver esposta l'importanza che avrebbero in quelle provincie le due spiagge di Paola e Rossano, rappresenta la necessità che fosse fatta qualche opera per migliorarne l'approdo, affinché potesse maggiormente svilupparsi il commercio e specialmente l'esportazione dei prodotti di cui quella provincia è ricchissima. Chiederebbe perciò la costruzione di banchine a martello nelle dette due spiagge di Paola e Rossano.

Si sentiva da gran tempo la necessità di ottenere a Paola ed a Rossano una dogana di prima classe, e questa fu accordata con decreto del 6 settembre 1863.

La Commissione ha riflettuto che sarebbero i lavori, invocati con la presente petizione, compresi fra quelli dei porti di quarta classe, i quali, per effetto della legge 20 marzo 1865 e del decreto reale 17 marzo 1866, debbono essere a carico dei comuni interessati, e soltanto, ove occorra, sussidiati dallo Stato. Delle pratiche furono al riguardo fatte presso il ministro dei lavori pubblici, il quale rispose che si facessero gli opportuni studi tecnici.

Gli studi ed i progetti, per entrambe le banchine, furono fatti ed approvati dal Ministero e inviati a quella prefettura, la quale invitò Paola e Rossano a formare dei consorzi a nome soltanto della legge. Paola ha già presentato il suo consorzio, proponendosi che due terze parti fossero a carico dei comuni dei due circondari di Paola e Cosenza, e una terza parte a carico dello Stato.

La vostra Commissione, riflettendo che siccome, da quanto si è detto, si tratterebbe di faccenda che è tuttora nel suo corso regolare, e che la Camera non avrebbe quindi nulla a poter dire nello stato delle cose, vi propone l'ordine del giorno sopra la presente petizione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Morelli Donato.

MORELLI DONATO. Signori, mi rincresce di non po-